

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
5332  
MILANO  
BIBLIOTECA BRAIDENSE

I Z I N G A R I

I N F I E R A

POSTA IN MUSICA

DAL CELEBRE SIGNOR MAESTRO

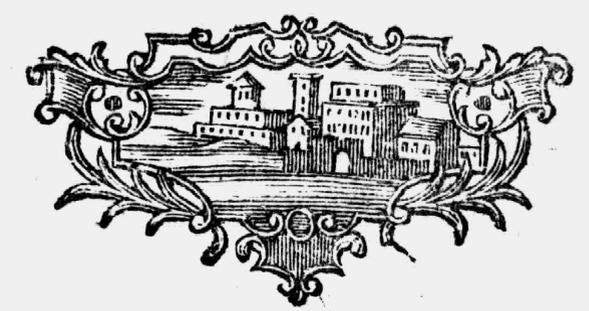
GIOVANNI PAESIELLO

PER IL NOBILISSIMO TEATRO

V E N I E R

I N S A N B E N E D E T T O

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1794.



I N V E N E Z I A



NELLA STAMPERIA VALVASENSE

CON APPROVAZIONE.

# A T T O R I.

LUCREZIA Zingara furba, e spiritosa.  
*La Sig. Anna Benini.*

MESSER PANDOLFO benefante, sciocco, e credulo.  
*Sig. Lorenzo Angiolo Cipriani.*

BARBADORO Zingaro fratello di Lucrezia.  
*Sig. Giuseppe Baglioni.*

MASTRO SCEVOLA altro Zingaro compagno di Lucrezia.  
*Sig. Giuseppe Viganoni.*

STELLIDAURA ragazza nobile, ma incognita a se stessa  
Sera di Messer Pandolfo.  
*Sig. Giacinta Catenaci.*

CECCA Ostessa astuta, ed intraprendente.  
*Sig. Maria Catenaci.*

ELEUTERIO Nobile Cosentino Cugino non conosciuto, e che  
va in traccia di Stellidaura, alla medesima destinato in Con-  
forte.  
*Sig. Tomasini.*

Coro di Zingari.

*Comparsa.*

Cameriere d' Osteria.  
Giovine di Caffè.  
Zingari.

*La Scena si finge in un delizioso Villaggio  
nelle vicinanze d' Ancona.*

4  
MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

PIAZZA.

CAMERA.

CAMPAGNA.

GROTTA.

CAMPAGNA fudetta.

ATTO SECONDO.

CAMPAGNA.

CAMPAGNA con Tende.

CAMERA fudetta.

GROTTA.

BAL.

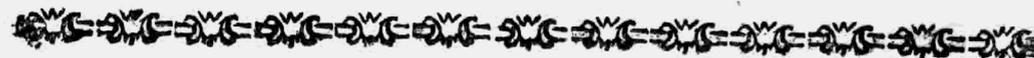
BALLO PRIMO  
GLI SCITI

BALLO TRAGICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

*Inventato, e diretto dal Signor*

FILIPPO BERETTI.



BALLO SECONDO

I SOLITARJ DI SCOZIA.

A 3

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI  
IL SIG. FILIPPO BERETTI.

*Primi Ballerini Serii.*

Sig. Filippo Beretti sud. )( Sig. Maria Casentini.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda.*

Sig. Elisabetta Borfari. Sig. Giuseppe Benvenuti. Sig. Angiola Chiochia.

*Altro Grottesco.*

Sig. Francesco Bracci.

*Terzi Ballerini.*

Sig. Antonio Molinelli. )( Sig. Giuseppa Garbagnati.

*Primo Ballerino di mezzo carattere.*

Sig. Gaetano Masini.

*Signori Figuranti.*

Giacomo Marten.	Foscarina Evangelista.
Giovanni Banchetti.	Elisabetta Banchetti.
Paulo Tosoni.	Chiara Accorsi.
Lorenzo Giannini.	Teresa Garbagnati.
Francesco Durello.	Maddalena Giannini.
Antonio Moretti.	Antonia Marten.
Antonio Ricci.	Rosa Marchiori.
Giuseppe Barison.	Anna Gentili.

*Primi Ballerini fuori de' concerti.*

Sig. Raimondo Fianza, Sig. Franc. Parazzi.

AR.

ARGOMENTO.

Lasciò Sozame la Corte di Persia calunniato da suoi rivali, e con Obeide sua figlia si rifugiò presso gli Sciti. L'accolse con amorevolezza. Indatiro Capo delle Korde dei Sciti, lo fece riconoscere per Concittadino, e per stringere maggiormente la loro amicizia gli chiese Obeide in Isposa, ad onta ch'egli avesse promesso il suo amore a Fedima figlia d'uno Scita de' più riguardevoli. Acconsentì Sozame all'inchiesta, e suo malgrado violentò la figlia ad ubbidirlo. Essa prima di partire dalla Persia erasi accesa di Attamaro figlio del Re, nè sapeva dimenticarlo; ma nel tempo della cerimonia, colla quale dovevano unirsi le destre fra Indatiro, ed Obeide, comparve nel Tempio Attamaro, che veniva a consultare l'Oracolo di Giove Ammone. Si riaccese in Obeide la sua passione. Attamaro non potendola soffrire in braccio d'Indatiro, lo uccise. Dalle Leggi de' Sciti venne Obeide condannata a sacrificare di sua mano l'uccisor dello Sposo, nè potendo essa risolversi giammai a punire l'amante, si diede disperatamente la morte in faccia ad Attamaro, che non potendo a lei sopravvivere si precipitò nel Rogo acceso destinato ad abbruciare le Vittime.

L'Autor del Ballo umilmente avverte il Rispettabilissimo Pubblico che per rendere il medesimo più decoroso ha dovuto far qualche piccolo cambiamento, particolarmente nel Vestiario mutando il genere Prussiano, in Ungherese.

A 4

PER-

## PERSONAGGI.

ATTAMARO Re di Persia amante di  
    *Il Sig. Filippo Beretti.*  
OBEIDE Figlia di  
    *La Sig. Maria Casentini.*  
ZOZAME Nobile Persiano.  
    *Il Sig. Gaetano Masini.*  
ARSACE Confidente di Attamano:  
    *Il Sig. Francesco Bracci.*  
Grandi, del Regno di Persia.  
Soldati Persiani.



INDATIRO Capo d'una Popolazione di Sciti promesso  
Sposo ad Obeide.  
    *Il Sig. Raimondo Fidanza.*  
FIDEMA Donzella Scita amante non corrisposta d'Inda-  
tiro.  
    *La Sig. Francesca Parazzi.*  
IRCANO Capo del Senato dei Sciti.  
    *Il Sig. Giuseppe Benvenuti.*  
Gran Sacerdote.  
    *Il Sig. Giovanni Banchetti.*  
Sacerdoti.  
Sacerdotesse.  
Giudici Sciti.  
Soldati Sciti.

La Scena è in una parte della Scozia, e nel  
Tempio di Giove Ammone.

La Musica tutta nuova del Celebre Sig. Maestro  
Vittorio Trento.

A T-

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Piazza con Botteghe, in uno de' laterali Oste-  
ria, e Caffè, dall'altro abitazione di  
Messer Pandolfo con Portone  
praticabile.

*Scevola, Barbadoro, ed altri Zingari intenti a lavo-  
rare alcuni ferri da cucina, Cecca con garzoni  
accomodando le cose dell'Osteria, Eleuterio sedu-  
to al Caffè prendendo una bevanda.*

*Sce.*     **I**N ozio alcun non stia,  
          La nostra batteria,  
          Facciam ben risuonar.  
*Bar.*     Con bracci alò supremi  
          Vogliam da Polifemi  
          I ferri martellar.  
*Ele.*     Ma che rumore è questo!  
          Che battere indiscretto!  
          Più mal creato ceto  
          Del vostro non si dà.  
*Cec.*     Battete, lavorate  
          Con forza, e bizzaria,  
          Che dopo all'osteria  
          La tresca si farà.

A 5

*Sce.*

- Sce.* ( In Ozio alcun non stia,  
*Bar.* a 2 ( La nostra batteria  
 ( Facciam ben risuonar.  
*Cec.* E così terminato è questo accomodo?  
*Sce.* Quà la padella è fatta; per il fondo  
 Della caldaja affatto  
 Non penetra più raggio,  
 Osservate, sì bene io lo riduco  
 Che nemmen potrà dirsi: quì fu il buco.  
*Cec.* Capisco, sì capisco,  
 Siete due capi d'opera.  
*Bar.* I quattrini?  
*Cec.* Staman ve ne farò dei bocconcini.  
*Sce.* Benissimo: vedrem; ma dimmi un poco:  
 Hai un comodo alloggio  
 Da metterci la nostra Capo-Zingara,  
 Che aspettando quì stiam?  
*Cec.* No veramente  
 Siamo in tempo di fiera: quel Signore  
 Che stà affiso al Caffè, per non avere  
 Dove abitare, a comodo non bada;  
 E sta di notte a passeggiar la strada.  
*Bar.* Davvero? oh caro il nostro  
 Fastidiosetto; dunque  
 Dormirem questa notte  
 Sotto il tetto stellato unitamente.  
*Sce.* Ah! ah! capisco;  
 Non ti aggradisce dei martelli il suono,  
 Perchè avvezzo al silenzio della notte  
 T'erano poco cognite le botte.  
*Ele.* Olà truppa plebea: non vi prendete  
 Confidenza con me, sono un Signore.

*Bar.*

- Bar.* Oh sì sì più rispetto  
 Al Signor, che a dormir va fuor del letto.  
*Ele.* Se mi altero, vedrete...  
*Cec.* Non si offenda... tacete;  
 Zingari, al vostro loco,  
 Rispetto alle persone,  
 Che portano il tuppè.  
*Bar.* Io cedere a tuppè?  
 Tanto sciocco a pensar non sono affè.  
 ( *part. Scev. e Barbad.*

## S C E N A II.

*Lucrezia allegra con truppa di Zingari appresso, poi  
 Stellidaura dal portone con cesta da far la spesa.*

- Luc.* **A** HI lo trepiede, e lo spiedo!  
 Chi vuol la Zingarella  
 Graziosa, accorta, e bella,  
 Signori, eccola quà,  
 Le donne sul balcone  
 Sa bene indovinar.  
 I Giovani al cantone  
 Sa meglio stuzzicar.  
 A' vecchi innamorati  
 Scaldar fa le cervella,  
 Chi vuol la Zingarella,  
 Signori, eccola quà.  
 Compagni, eccoci in Fiera:  
 E' questa l'Osteria; ma Maestro Scevola  
 Nè Barbador quì vedo! Ite a cercarli  
 Per il Paese, io quì vi aspetto; e intanto

A 6

Per

Per far belli boccon questa mattina  
Io vedrò di rubar qualche gallina.

*Ste.* Che volete da me, sconcio Padrone?  
( verso la Casa .

Una povera ferva  
Trattar sempre coi strilli, o col bastone!

*Luc.* Occhi di luna piena,  
Bocca della fortuna,  
Ogni grazia, ogni garbo in te si aduna.

Tu stai collerosetta  
Con un che ti vuol ben: sei di buon core,  
Ma hai le male lingue,  
Che parlano di te sera, e mattino;  
Dammi la cortesia: che t'indovino.

*Ste.* Zingara, non seccarmi.  
Che cosa ti può dare  
Una ferva melchina  
Soggetta ad un avaro di padrone?

*Luc.* E' ricco il tuo Padrone?

*Ste.* E' un maledetto  
Riccaccio avaro; e studia giorno, e notte  
Per trovar del tesoro dentro le Grotte.

*Luc.* Zitto, che quando è questo  
Ci è per noi da pappar.

*Ste.* Pappiamo pure.  
Trattandosi di fare  
Un furto a quel furfante  
Io ad ogni vostra trappola vo avante.

*Luc.* Ma veder lo vorrei.

*Ste.* Uscirà in breve  
Uh! vedilo lì: grida  
Col Giardiniero. Io vado;

Ci

Ci rivedrem.

*Luc.* Vien presto: quì ti aspetto.

*Ste.* Tutta la mia assistenza io ti prometto. (*parte*;

## S C E N A III.

*Lucrezia, e Messer Pandolfo dal suo portone.*

*Pan.* **E** Torna a replicarmi?  
Birbon, ladro, assassino! oh che giornata  
Critica farà questa!  
Gl' influssi sul mio capo  
Piovon quasi a diluvio! Il Giardiniero  
Dei gran fogli ond' io sudo  
Per trovare il tesoro ne fe' un cartoccio  
Da chiudere il formaggio! Mando in piazza  
La ferva a far la spesa;  
E i venditor mi rubano!  
Pandolfo, che giuochiam, che in sul mattino  
Quel Saturno briccon ti guarda trino?  
( nel voltar si s' incontra con Lucrezia quale  
le fa ridendo una riverenza.

Ma femmina che ride  
Vuol dir borsa che piange!  
Mi occhieggia, e mi saluta!  
Altro significato!  
Attenti al gallinajo (*verso dentro*). Questa gente  
Tutto vanta saper; ma non sa niente.

*Luc.* Occhio di sol lucente,  
Muso di perle, barba di rubino,  
Fronte di argento fino, e naso d'oro,  
Chi guarda in volto a te guarda un tesoro.

A 7

*Pan.*

*Pan.* ( Tesoro! o gran parola convincente! )

Chi sa se non sia questa  
La mia bella imbroiana della casa,

Che trasformata in Zingara

( Venisse a palesarmi

Un nascosto tesoro! )

*Luc.* ( Pensa l'amico!

Or glie la mando in gola. )

So che quella figliuola

Ti dà collera, e so che il Giardiniero

Nelle tue carte involto ci ha il formaggio,

Ma fra le nubi il raggio

Or scintilla per te: dammi la mano,

Che la ventura tua ti apro, e ti spiano.

*Pan.* Eccola. ( Ella fa tutto! )

*Luc.* Questa fibra

Accenna a questa linea quì interrotta,

Che un tesoro troverai dentro una grotta.

*Pan.* Oh verità! l'istesso io mi sognai

Due notti fa!

*Luc.* Che vedo! ( guardando la mano e la fronte .

*Pan.* Cos'è?

*Luc.* Tu fortunato

Sei nella fronte.

*Pan.* E ancor non son casato!

Perchè?

*Luc.* Come ti scendono

Di natural righe

Quel gruppo in giù negli occhi, e fanno un velo,

Così per te dal Cielo

Mercurio calerà con nubi intorno,

Il tesoro per mostrarti in questo giorno.

*Pan.*

*Pan.* Ben venga il Sior Mercurio

Quantunque un nume sia, che fa vergogna,

Sempre stati con lui siam carne, ed ugnà.

Eccoti un bajocchetto,

Bevi alla mia salute.

*Luc.* Grazie; non vo' monete;

Anzi vi assisterò fin al momento,

Che il tesoro s'aprirà.

*Pan.* Questa è un portento.

( parte .

## S C E N A IV.

*Lucrezia, poi Scevola, e Barbadoro,  
indi Stellidaura.*

*Luc.* IL colpo è quasi fatto,

Dove potea trovarsi un più bel matto?

*Sce.* Lucrezia, siamo qua.

*Bar.* Tutto vi è in fiera

Fuor che merlotti.

*Luc.* Io uno ne ho trovato,

Che basterà per tutti.

*Sce.* Ci burli?

*Luc.* Dico il vero,

E' un di quelle bestie,

Che dall'inchostro von carpir dell'oro,

Ed io gli ho già promesso un bel tesoro.

*Bar.* Ma come?

*Luc.* Ecco la ferva, ella è con noi.

*Ste.* Amica, sono quà.

*Luc.* Tutto è disposto;

Il goffo tuo Padron se l'ha inghiottita.

Stiamo attenti al concerto,  
Che a pelarlo ben bene il colpo è certo :

*Ste.* Oh cara la mia Zingara!

Il Ciel mi ti mandò.

*Sce.* Cara la ferva,

Se nostra tu farai

Dama errante con noi diventerai.

*Ste.* Basta Signor, che quando

Sarete a mantenermi la parola

Come tant'altri han fatti non facciate,

E da Zingaro poi non corbelliate.

Sai quanti m'hanno detto

Mia cara t'adoro

Mio dolce tesoro

Languisco per te.

**E** poi me l'han fatta

Sul meglio del gioco,

Ma or non son matta,

Credetelo a me.

Mi sento nel petto

Già muovere un foco,

Quell'occhio furbetto

Mi stuzzica affè.

*Luc.* Fuori i discorsi inutili;

Bisogna di andar sù.

*Ste.* La chiave è questa.

*Luc.* A trappole inventar son pronta, e lesta.

(parte.)

*Bar.* Deh proteggi o fortuna i vagabondi.

*Sce.* Ai voti dei poltron forte rispondi. (parte.)

SCE-

Camera di Pandolfo.

*Lucrezia con Zingari, poi Stellidaura, Scevola,  
e Barbadoro.*

*Luc.* **L**A ben comoda Casa

Verifica che tiene

Gran denaro il Padron: dunque Lucrezia

Per fare una giornata benedetta

Disponi a matrimonio la burletta.

Non preme ch'egli sia sconcio, ed avaro.

Il maritino mio farà il denaro.

*Bar.* Sorella a noi.

*Sce.* Lucrezia,

Su diamoci da far.

*Luc.* Ci sente alcuno?

*Ste.* No, soli stiamo in Casa.

*Luc.* Uopo è fratello caro, e Maestro Scevola,

Che ognun di noi si acconci, e cangi d'abiti

Secondo porterà l'occasione.

*Ste.* D'abiti in mio poter ne ho un gran cassone.

*Sce.* Anche un pingue bagaglio noi portiamo.

*Bar.* E poi come vogliam ci impastiamo.

*Luc.* Zingari, in quella grotta, che veduta

Abbiamo nel Giardin siano formate

Le macchine trà noi già concertate.

(partono i Zingari.)

*Sce.* Davver farà da ridere la cosa.

*Bar.* Scena, che riuscirà ben curiosa.

*Ste.*

*Ste.* La porta sento aprir! giunge il Padrone.  
*Luc.* Fingiam, che in casa ancor non sei tornata.  
*See.* Facciam dunque di là la ritirata.  
*( si ritirano .*

## S C E N A VI.

*Pandolfo, poi i suddetti in disparte.*

*Pan.* **S**Tellidaura? non ci è? ve' la ribalda  
 Quanto tarda a venir! poi si lamenta  
 Che i scaltri Giovinotti  
 Gli danno per le strade i pizzicotti.  
 Maledetto il momento,  
 Che al bosco io la trovai,  
 E pargoletta in casa la portai.  
 Ma se il Ciel mi fa degno  
 Di trovare il tesor!... Il Sior Mercurio  
 Chi fa se nel calar starà a mezz'aria!  
 La Zingara, o lunaria  
 Mi disse, che al mio fronte  
 Nelle cadenti righe egli si appiatta,  
 Intanto vo' la cabala indagare  
 E verità dai numeri tirare.  
*( siede al Tavolino dove sono varj scartafacci .*  
 Guarda bell'apparato di figure!  
 Mi costano trent'anni di sudore!  
 L'occhial mi metto ... ah forse ...  
 Chi fa, la favorita ora si accosta,  
 Che dal quesito avrò qualche risposta.  
 Te, che alla linea  
 Fermi il pentagono;

E che

E che nel concavo  
 Risguardi l'ò:  
 L'esse trisferico  
 Coll'ò quattrangolo  
 All'erre spiegami  
 Se unir si van.

*I Zingari non veduti da Pandolfo.*

*Pan.* Papefatan, Papefatan.  
 Chi mi risponde!  
 Voci profonde  
 Par che mi dicano  
 Papefatan!  
*Luc.* ) ( Più sì gran sciocco  
*Ste.* <sup>a 2</sup> ) ( Simile allocco! )  
*See.* ) ( Di lui più certo  
*Bar.* <sup>a 2</sup> ) ( Non vi farà. )  
*Pan.* Spirti domestici,  
 Erranti lemuli,  
 Che mi rispondono  
 Certo faran!  
 Te, che alla linea  
 Formi il pentagono;  
 E che nel concavo  
 Risguardi l'ò,  
 L'esse trisferico  
 Coll'ò quattrangolo  
 All'erre spiegami  
 Se unir si van?..  
*Li 4. sudd.* Scara maquinquera  
 Benquì zambagora,

Alep

Alep Ofiride,  
Papelatan.

*Pan.* Spirti domestici,  
Erranti lemuri  
Che mi rispondono  
Certo faran! (i Zing. partono.)

## S C E N A VII.

*Pandolfo solo, poi Stellidaura, indi Lucrezia, Scervola, e Barbadoro coi Zingari, che ritornano.*

*Pan.* **L** Affo non ho più fiato,  
Quante voci son quà: chi mi ha parlato!

*Ste.* Sig. Padron.

*Pan.* Andate fiori Spiriti  
Con lor Signor non voglio più negozj.

*Ste.* Son io: son Stellidaura.

*Pan.* Dimmi un poco:  
Aveffi per le stanze  
Vedute voci camminar?

*Ste.* Spropofito!  
Le voci non caminano.

*Pan.* Sappi, che per aborto  
Trovato hai vivo un morto.

*Ste.* Qual morto, voi che dite?

*Pan.* Domandato  
Ho al quesito a quattr'occhi  
Se aspettar mi dovea oggi il tesoro,  
E venne in Casa mia  
La diavoleria tutta a rispondermi.

*Ste.* ( Odi il babbeo! ) Avrete fatto errore.  
A dir-

A dirvi son venuta, che lì fuore  
Vi son certi Zingari,  
Che con somma premura vi domandano.

*Pan.* Sì, vengano: mi devono  
Or giusto dicifrar certe parole,  
Che per capirle io troppo vi vuole.

*Ste.* Eccoli tutti in flotta allegramente.  
( Tutto il mal ben ti sta, vecchio insolente. )

*Luc.* Vi riverisco  
Padron garbato  
Corpo dotato  
Di fanità.

*Zingari* Di fanità.

*Luc.* Dammi la mano,  
Che la tua stella  
La Zingarella  
Or ti dirà.

*Zingari* Or ti dirà.

*Luc.* A te promette  
Propizio il fato  
Un ricco stato,  
Nè tarderà.

*Zingari* Nè tarderà.

*Luc.* Più d'una donna  
Per te va matta  
E se sol tratta  
D'innamorar.

*Zingari* D'innamorar.

*Luc.* Quel tuo bel viso;  
Quell'occhio moro  
Moglie, e tesoro  
Si acquisterà.

*Zingari*

Si acquisterà.

*Luc.*

Ricchezza, e grazia

In te si aduna,

La tua fortuna

Pari non ha.

*Zingari*

Pari non ha.

*Luc.*

Vi riverisco

Padron garbato

Corpo dotato

Di sanità.

*Zingari* Di sanità.*Pan.*

Zingari, voi mi fate

Signore ogni momento;

Ma prima di veder questo tesoro

Ci è opinion, che di paura io moro.

*Luc.*

E la causa?

*Pan.*

Il quesito

Mi die' risposte barbare.

*Luc.*

Sentiamole.

*Pan.*

Disse Papefatan.

*Luc.*

Papefatan?

Allegrezza.

*Sc.*

Balliamo.

*Bar.*

Allegramente.

*Pan.*

Oh, perchè io.....

*Ste.*

Ballate.

*Pan.*

Ballerò sì per conversazione,

Ma la causa non so.

*Luc.*

Papefatan

Vuol dir, che oggi avrete il gran tesoro.

*Sc.*

Oh giubbilo!

*Bar.*

Oh solazzo.

*Pan.**Pan.* Ma adagio, io non son pazzo!

Ci aggiunse ancora un tal Benguì Zambagora

*Luc.* Meglio.*Sc.* Meglio.*Bar.* Saltiamo.*Ste.* A voi Padrone.*Pan.* Salto....ma che vuol dir?*Luc.* Che del giardino

Per voi si ferba già dentro la grotta.

*Sc.* Balla.*Ste.* Allegro Padrone.*Sc.* Saltiamo in flotta.*Pan.* Sì, ma pria, che mi rompa più le gambe

Vi son altre parole da riflettere.

*Luc.* Ditele, che parole?*Pan.* Un certo Alappe,

E Ostride...

*Luc.* Alappe,

E Ostride? si accresce più il contento,

Vonno significare,

Che avrete oltre il tesoro

In sposa una ragazza avventuriera

Graziosa come me, bella, e sincera.

*Pan.* Questo poi!...*Bar.* Questo è quello,

Che agli estremi piacer porrà il suggello.

*Ste.* Giorno fortunatissimo per voi.*Sc.* Stringi il crine alla sorte ora che poi.

Sei giunto già nel culmine

Delle felicità,

Di quà miglion di doppie,

Zecchin vedrai di là.

*Bar.*

- Bar.* E nulla è questo quà.  
Pandolfo riverito,  
Pandolfo rispettato,  
Pandolfo sbarrettato  
Sarà dalla Città.
- Ste.* E nulla è questo quà.  
Carozze, e biroccetti,  
Galloni, e manichetti,  
Festini, balli, e spassi,  
E sciali in quantità.
- Luc.* E nulla è questo quà.  
Ma quando in piazza andrai  
Così colla Sposina.  
Un Milordin l'occhieggia,  
Un cicisbeo l'inchina,  
E tu passeggerai  
Con aria, e gravità.
- Luc.* ( E nel momento istesso  
*Ste.* ( La Cornamusa appresso  
*Bar.*<sup>a 4</sup> ( Ognun ti sonerà,  
*Sc.* ( Larà, larà, larà.
- Sc.* E nulla è questo quà.  
*Pan.* E molto è questo quà.  
Codesta Cornamusa  
E un suon che più non s'ufa,  
E in mezzo al matrimonio  
Bell'armonia non farà.
- Luc.* Che dite mai?  
*Sc.* Sbagliate.  
*Pan.* Non sbaglio nò...  
*Bar.* Tacete...

*Ste.*

- Ste.* )  
*Sc.* a 2 ) Si sciala ...
- Luc.* )  
*Bar.* a 2 ) Si solazza ...
- Luc.* )  
*Bra.* a 2 ) Si brilla ...
- Ste.* )  
*Sc.* a 2 ) Ognor si gode.
- Pan.* Ma state almeno cheti ...  
Ma state almeno sode ...  
M'avete affè impazzito  
Stordito io son di già.
- Luc.* )  
*Sc.* ) ( Un uom più scimunito  
*Ste.* a 4 ) Di lui non si dà. )  
*Bar.* )
- Pan.* Non sò se ciò ch'ho udito  
Sia tutto verità. (partono.)

## S C E N A V I I I .

Campagna.

*Cecca, poi Mastro Scevola, e Barbadoro.*

- Cec.* **A** N dai per provvedermi  
Di frutti nel giardino,  
E vidi nella grotta alcuni Zingari  
Con machine, e con tele affatticarsi  
A formar non so che! sia qualche imbroglio  
Che tramano a Pandolfo io creder voglio!

SCE-

## S C E N A IX.

*Lucrezia, Stellidaura, e detti, poi Eleuterio.*

*Ste.* **N**On fai cattivi i conti  
Se del tesoro invece  
Hai pensato di dar la mano al vecchio  
Vorrei che succedesse,  
Poichè se si marita  
Mille scudi di darmi mi ha promesso.

*Luc.* Gli farò un apparecchio  
Di trapole, e di vezzi Zingareschi,  
Gli uomini in mano mia stanno ben freschi.

*Bar.* Donne stiamo qui all'ordine.

*Sce.* Cara la Cuochettina,  
Ecco il tuo Maestro Scevola  
Che al par dell'altro Scevola  
Or darebbe per te la destra al foco.

*Ste.* Son ufa a rider poco.

*Sce.* Non far la ritrosietta  
Mi dice il cor, che diverrai mia Sposa.

*Ste.* Ah, ah!

*Luc.* Chi ride accetta.

*Bar.* Dì sempre sì, se al mondo  
Brami viver felice.

*Sce.* Sarai di nostra truppa  
Granciera, segretaria, e spenditrice.

*Ele.* Zingari, ho da parlarvi.

*Sce.* Già; non avete casa, e si comprende,  
Che vorreste una delle nostre tende?

*Ele.* Saper bramo da voi

Se

Se aveste mai contezza  
Di donzella trovata  
In un bosco quì presso or son vent'anni  
Avvolta bambinella in certi panni?  
Ella è una dama erede  
Di non poche ricchezze  
E da me si richiede  
Per darle al tempo istesso  
Degli affetti paterni il gran possesso.

*Luc.* ( Un non so che di furbo  
Sentomi nel cor mio )  
( Posso codesta Dama esser anch'io! )

*Ele.* Non vi è chi mi risponde?

*Bar.* Tra Zingari vuoi Dame? Tu sei pazzo.

*Ste.* Tra noi dame vi son, ma di strapazzo.

*Sce.* Credetelo Signore,  
A me pure credetelo: già avezzo  
Io sono da gran tempo  
A trattar donne d'ogni condizione,  
E per pratica ho molta cognizione.

Galante delle femmine

Io sono tutto il dì;

Non m'amano i mariti,

Ma deve esser così.

Se andar lontan degg'io

Per non morir d'affanno

A trenta vo' il cor mio

Contento a regalar.

Perchè vorrò costante

Seguir l'altrui costume

Ed importuno amante

Le donne molestar?

Amo-

Amore mi consiglia  
Godermela, e scherzar  
Galante delle ec.

*Luc.* Ecco Pandolfo, andate al bellavoro ( *a Ste.*

*Ste.* Andrò sì: ( se si averra

Che son dama: io davver trovo iltesoro ) ( *p.*

## S C E N A X.

*Pandolfo, e detti.*

*Pan.* **A**L tesoro, al tesoro,  
Mi ho preparati i sacchi.

*Bar.* Or convien che da noi mai non si stacchi.

*Pan.* E' ver ciò, che dicesti,  
Poichè mentre ti guardo  
Mi sta Mercurio a saltellar nell'ossa?  
Ed il Papesatan mi dà gran scossa,

*Luc.* Ma dovete pensare  
Anche all' Aleppo, e Osiride.

*Bar.* Che vuol dir matrimonio.

*Pan.* A ciò si penserà pigliato il Conio.

*Luc.* Ma se non disponete  
Il cuore all'obbedienza...

*Pan.* Ubbidisco sì sì: venga il denaro  
Ed allora di Mogli  
In cambio d'una sol ne prendo sette.

*Luc.* Ma dev'essere un'avventuriera.

*Pan.* Avventuriera, e mezza.

*Luc.* Graziosetta, leggiadra, scaltra e bella.

*Bar.* Fate mente locale a mia sorella.

*Pan.* Oh, sì, sì... ma corriam...

*Luc.*

*Luc.* Allor direte  
Che un gran ricco tesoro possederete.

*Pan.* Non niego, che per molti  
E' un tesoro oggidì la moglie bella.

*Luc.* E fate conto un po', ch'io sono quella.

*Pan.* Come tu?... Come tu? mi corbellassi.

*Luc.* Dico, sono quella io,  
Che farò l'indovina,  
Di ciò che a voi di dolce il Ciel destina.

Vi predico una Sposina

Bella, tenera, e buonina,

Che accostandosi pian piano

Saprà prendervi per mano

E così poi vi dirà:

Pandolfetto graziosetto

Di quest'alma il dolce oggetto

Sarà sol la tua beltà.

In sentirla, nel guardarla

Tutto stolido!... incantato!

Stupefatto! forsennato!

Resterete in verità.

( Gl'ho sconvolto già il cervello

Piano piano, bello bello

Nella trappola cadrà. )

( *parte.*

*Pan.* Che sentimenti d'oro!

*Bar.* Al tesoro al tesoro.

*Pan.* Ah! si al tesoro.

## S C E N A X I.

*Ceca, ed Eleuterio in osservazione, e detti.*

*Cec.* ( **C**He dicono questi! )

*Ele.* ( Parlan di tesoro. )

*Bar.* Andiamo che per via  
V' insegnerò poche parole magiche,  
Che proferir dovrete  
Ed utile risposta n'avrete.

*Pan.* Andiamo, sì andiam.

*Bar.* Avete oro addosso?

*Pan.* Perchè?

*Bar.* Sentiste dire  
Che denar fa denar? dunque in quel loco  
A comperar molto si anderà con poco.

*Pan.* Sì sì.

*Bar.* Allegramente. ( *il colpo è fatto.* )

*Pan.* Allegramente sì.

*Bar.* ( Povero matto! ) ( *partono.* )

*Ele.* Sentisti Ostessa?

*Cec.* Intesi anzi dai Zingari  
Veduto ho nella grotta formar macchine.  
Andiamo un po' a goder di questa Scena.

*Ele.* D'infiniti birbon la terra è piena. ( *partono.* )

SCE-

## S C E N A X I I.

*Spaziosa, ed ombrosa grotta.*

*Mastro Scevola, Barbadoro, e Stellidaura, e Zingari conducendo Pandolfo per il seno della grotta, il quale tremando s'introduce.*

*Stel.* **C**Aminate...

*Sc.* Non tremate...

*Bar.* Ricco cor, mai si sgomenta...

*Pan.* Par che un ombra mi spaventa  
Che un timor m'ingombra già.

*Stel.* Deh qui solo voi restate.

*Pan.* E voi dunque dove andate?

*Sc.* Se il tesor fù a voi promesso:  
Star quì a noi non è concesso...

*Bar.* In quel fosso proferite  
Quegli accenti che vi dissi.

*Stel.* E che vi ordinan gli abissi  
Quello voi dovete far.

*Pan.* Sì... ma solo... non vorrei...

*a3* ) Perderete un gran tesoro...

*Pan.* Ma quest'aria bruna bruna

*a3* ) Degli audaci la fortuna

*a3* ) Sempre prosperà si fà:

*Pan.* Ma quest'aria bruna bruna

Voglio dir mi fà tremar! ( *partono.* )

SCE-

A T T O  
S C E N A XIII.

*Tandolfo solo.*

*Pan.*

**A** Hime! son solo!..  
E come posso  
Verso quel fosso  
Io caminar?  
Ci andrò pian piano...  
Ma le parole?  
Sì, la memoria  
Mi ajuterà.  
Irco dell'Erebo  
Demogorgon  
Manda peccunia  
Nel mio borson.

*( verso il fosso.*

*Tutti dal fosso.*

Guarda il profondo  
Del gran grotton,  
Che vedrai tondo  
Demogorgon.

*Nel voltarsi verso il fondo della grotta cade una  
tela, e si scopre un Salone come uno Studio Ma-  
gico, tutto pieno di apparenti monete, e finte  
ricchezze, che dinota il tesoro. Lucrezia, Sceu.,  
e Barbadoro da Maghi, che vengono avanti*

*Pan.* Oh che ricchezze!  
Ma quei caproni

Ma

Ma quei barboni  
Chi mai saran?  
Deh tu proteggimi  
Papefatan.

*Luc.* Tu che ardisti d'innoltrarti  
Nell'antica mia caverna  
Alla forza mia superna  
Sottoposto ti sei già.

*Pan.* Nò: che Mago non è quello  
Egli è Musico per bacco:  
Sier Soprano sbarbatello  
Il tesor venni a pigliar.

*Bar.* Il tesoro!

*Sce.* A te il tesoro?

*Pan.* Così vuol Papefatan.

*Luc.* Del tesor son Commissario.

*Bar.* Del tesor son Segretario

*Sce.* Del tesor son l'Attuario.

*a* 3 ( E di darlo qui stà scritto

( A chi il dritto pagherà.

*Pan.* Miei Signor quant'è l'importo?

*Luc.* Cento doppie.

*Pan.* Cento doppie!

*Bar.* Cosa pensi

*Sce.* E ben risolvi

*Pan.* Ma direi...

*Luc.* Questa è la legge.

*Bar.* E se ciò non ti conviene, ( *a Pan.*  
Vanne via, e in questo loco  
Non ardir più di tornar.

*Pan.* Cento doppie! non son poche...  
Ma che fo?... già mi ritrovo!...

B

Qual

Qual dubbiezza in se no' io provo...  
*Luc.* Non rispondi?  
*Bar.* Che si aspetta?  
*Pan.* Miei Signor non tanta fretta,  
*Sce.* Sta sospeso.  
*Bar.* Non l'intende.  
*Luc.* Dunque parta immantinente,  
*Pan.* Miei Signori ho risoluto,  
 Il denaro convenuto  
 Or a voi lo sborso quà,  
 Il tesoro or mio farà?  
*Dà la borsa, va per prendersi il tesoro,  
 e Lucrezia lo ferma.*  
*Luc.* Ciò non basta, senti adesso  
 Quel che appresso devi far.  
*Pan.* Farò sì ciò che vi par.  
*Luc.* Allor che troverassi  
 Per antri, selve, e fassi  
 La donna senza trappole,  
 E sposa ti farà;  
 Di te destino subito,  
 Che il gran tesor farà.  
*Pan.* Ma donna senza trappole,  
 Come si troverà?  
*Bar.* Si troverà benissimo.  
*Sce.* Lontana non farà.  
*Pan.* Vo a ricercarla subito,  
 Ma dubito sbagliar. (*parte.*)  
*Bar.* ) Tal asino, tal credulo  
*Luc. a 3* ) Veduto ancor non s'ha. (*partono.*)  
*Sce.* )

SCE-

## S C E N A XIV.

*Ceca, ed Eleuterio, poi Stellidaura, Pandolfo, in-  
 di Lucrezia, Scevola, Barbadoro, e Zingari in  
 abiti propri.*

*Cec.* Signor Eleuterio.  
*Ele.* Vedeste già l'inganno?  
 E' questo un vituperio  
 Cagion di grave danno.  
 ) A querelare i Zingari  
 a 2 ) Si vadi alla Città.  
*Ele.* Ma colla Stellidaura  
 Pandolfo vien di quà.  
*Cec.* Stiam zitti, ed ascoltiamolì  
 Per meglio poi parlar.  
*Ste.* Padrone mio quant'oro  
 Veduto ho nel tesoro  
 E colma d'allegrezza  
 L'idea della ricchezza  
 Così mi fa ballar.  
*Pan.* Tu figlia dici bene;  
 Ma il conto far conviene  
 Che donna senza trappole  
 E' cosa assai difficile,  
 E mai non si averà.  
 (*Escono uno dopo l'altro Sce. e  
 Bar., poi Lucrezia.*)  
*Sce.* Signor fortunatissimo  
 La sorte assai vi prospera.  
*Bar.* Pandolfo già ricchissimo.

B 2

Già

Già d'oro il Ciel vi carica.

*Sce.* Vedemmo ruspi, e doppie,

*Bar.* Doblioni, lire, e talari.

*Stel.* Monete in quantità.

*Sec.* Zecchini facean sgiù!

*Bar.* Le doppie facean sgiù!

*Stel.* Doblioni facean sgià!

*Pan.* E sgi, e sgiù, e sgià  
Ma donna senza trappole  
E quel che non vi stà.

(viene *Luc.*)

*Luc.* Pandolfetto graziofetto,  
Quel tuo viso m'innamora,  
Quella donna che tu brami,  
E che trappole non fa  
Vuoi vederla? vuoi trovarla?  
Guarda guarda, eccola qua.

*Pan.* Io ti accordo già che m'ami  
E che femmina ti chiami,  
Che mai trappole non fa,  
Già ti vedo; già ti offervo,  
Ma nessun ti crederà.  
Ladroncella, ladroncella  
Nò nessun ti crederà.

*Cec.* Pandolfo badate...

*Ele.* Pandolfo, avvertite...

*Cec.* Burlar non vi fate...

*Ele.* Le trappole udite.

) Qui birbi vi vonno

) Ben ben corbellar.

*Pan.* Che sento! che dite?

Oimè! come va?

*Luc.*

*Luc.* ( Scoperti già siamo

*Sce.* ( Coraggio vi vuole

*Bar.* <sup>a4</sup> ( Costoro facciamo

*Stel.* ( Delusi restar.

*Pan.* Via dunque parlate.

( a *Cecca*, ed *Ele.* )

*Luc.* Deh non li ascoltate.

*Pan.* Via dunque seguite.

( ai suddetti.

*Stel.* Signor non l'udite.

*Pan.* Lasciate che ascolti.

*Sce.* Se in ver sono stolti.

*Cec.* <sup>a2</sup> ) Son tutti impostori.

*Pan.* Che sento!... che orrore!...

*Luc.* )

*Stel.* <sup>a4</sup> ) Pensate... Guardate...

*Bar.* )

*Sce.* )

*Cec.* <sup>a2</sup> ) Ancor minacciate?

*Ele.* )

*Stel.* <sup>a4</sup> ) Son falsi vedete.

*Bar.* )

*Sce.* )

*Cec.* <sup>a2</sup> ) No, non li credete.

*Ele.* )

*Pan.* Io nulla capisco;  
Che cosa è mai questa  
Mi sento la testa  
Di già vacillar!

*Ste.*

*Ste.* ) Son pien di furore!  
*Luc.* ) Son pien di livore,  
*Bar.* <sup>a4</sup> ) Ma contro costoro  
*Sce.* ) Vendetta vo' far.  
 ) A questa vil gente  
*Cec.* ) Buggiarda insolente  
*Ele.* <sup>a2</sup> ) Bisogna un castigo  
 ) Or farli provar.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T-

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Spaziosa Campagna, sparsa di Tende  
Zingaresche.

*Scevola, Barbadoro, e Zingari seduti in una lunga  
e bassa mensa, allegri. Lucrezia che si affatica  
a situar le vivande.*

*Tutti* **A**llegri o Compagnoni,  
Son pieni già i boccali;  
E stanno i bei bocconi  
Già in mensa a fumicar.

*Luc.* Provate quest' intingoli  
Lavor delle mie mani,  
Che vagliono le allodole?  
Che vagliono i faggiani?  
Boccon così bellissimi  
Lucrezia sol vi fa.

*Tutti* Allegri o Compagnoni,  
Son pieni già i boccali  
Mangiamo i bei bocconi  
Che stanno a fumicar.

*Sce.* Brava la nostra bella  
Cocheffa, e Capotrupa,  
Mentre i denti meniamo in compagnia,  
Di brindisi facciamo un' allegria.

*Bar.* Tacete, ecco il mio brindisi.  
 „ Questo vino è quel vino,  
 „ Che mi trasporta spesso all' Osteria  
 „ Brindisi a Cecca la baggiana mia.

B 4

*Tut-*

*Tutti.* E viva.

*Luc.* Zitti tutti.

A me spetta: ho pensato:

„ Questo vino mi accende

„ Di Amore il foco al cor, come fa il zolfo:

„ Brindesi al Sior Pandolfo.

*Tutti.* Buon prò, buon prò.

*Sc.* T'intendo Zingarella,

Vorresti far buon brodo

Colla gallina vecchia?

*Luc.* In tavola il Capretto *( verso le tende. )*

*Bar.* Non ci burlian tra noi cara sorella.

*Luc.* Via mangia Barbador, Scevola fella.

*Sc.* Ma spieghiamoci tutti:

In vino veritas che quando in corpo

Mi avrò mandato un altro boccaletto;

Anch' io confesso, che su la sua ferva

Tanto d'occhio ci ho aperto;

Ed alla nostra truppa darò in quella,

Se vuole Apollo, un'altra Zingarella.

*Bar.* Ed io nell'osteria dove si lecca

Se altro non vi è, me la farò con Cecca.

*Sc.* Ma allora tu discrediti il casato.

*Bar.* Voglio al fumo morir come son nato.

*Luc.* Ah ah! bisogna ridere:

Quanti castelli in aria!

*Sc.* Vè che la forte varia: e non ti credere,

Che un aborto anche a te non può succedere?

*( parte. )*

SCE-

## S C E N A II.

*Lucrezia, Barbadoro, poi Scevola che ritorna,  
indi Pandolfo, e Stellidaura.*

*Sc.* **L**ucrezia? Barbadoro?

Vien da lì colla ferva il Sior Pandolfo.

*Luc.* Buono davvero: fingiamo indifferenza.

Regolatevi tutti dal mio muso

Che pei gonzi burlar possiede ogni uso.

*Tutti si pongono in opra, cioè chi ad unir le ten-  
de, chi disteso a fumare, chi a giocare a car-  
te, e chi al tocco su i bocali di vino.*

*Pan.* *( Eccoli: non ho faccia  
Di presentarmi. )*

*Stel.* *( Ohimè, vedete stanno  
Tutti di male umor. )*

*Pan.* *( Ma ho da parlarli  
Se anche in fronte mi daffero un martello. )*

*Stel.* *( Facciamoli per arte un volto bello. )  
Buon dì bella brigata.*

Che fa questa fiorita gioventù?  
*( Non ci badano. )*

*Pan.* Or sì mi vò accorgendo  
Che una corda di più me da natura.

Mia Zingaretta gaja,  
Dal capo al piè la riverisco tutta.

*Luc.* Non preme a voi se siamo obella o brutta.

*Pan.* *( Pizzica l'uccelletta! )*

*Stel.* *( Ma se lo meritate! )*

*Pan.* Si può far riverenza al Sig. Zingaro?

B 4

*Sc.*

*Sc.* Mastro Mauro? sollecita,  
Fa che il martel si prenda,  
E poi metti il focon fuor della tenda.

*Pan.* ( Nemmen retta mi dà. )

*Ste.* ( Vi hanno già messo  
Allo storno, Padron. ) ( *come sopra* )

*Pan.* ( Tutto è verissimo,  
Tenterò un pò quest'altro. )  
Illustrissimo Zingaro...

*Bar.* Ti ho detto,  
Che il mantice ammantisci, e il tuo cervello  
Sempre disposto stà nel giocarello.

*Pan.* ( Cattira; sto per dare  
Col capo in un incudine di quelle. )

*Stel.* Tacete or farò io: via cari Zingari,  
Afino il mio Padron già si dichiara,  
E un'altra volta a rispettarvi impara.

*Luc.* E tu credere? eh via!  
Indegno ti sei fatto  
Del Banguì, e del Zambagora.

*Bar.* E del Papesatan.

*Sc.* Trema che Aleppe  
Verrà in pianelle per pigliarti a sleppe.

## S C E N A III.

*Lucrezia, e Pandolfo.*

*Pan.* ( **L**A Zingara mi guarda ( cipio. )  
Con qualche umanità buono il prin-  
Siam soli Zingaretta  
Che vuol significar la tua risetta?

*Luc.*

*Luc.* Sappi, che quella donna a te accennata  
Dai Maghi nella grotta, or si è trovata.

*Pan.* Ritrovata! possibile?  
Insegnami dov'è.

*Luc.* Vi stà presente.

*Pan.* Presente, e dov'è mai?

*Luc.* E' quella a cui vicino adesso stai.

*Pan.* Vicina non ho alcuna.

*Luc.* Come nò: ancor non vedi,  
Che con occhio scherzoso  
Ti guarda, ti fa cenno, e poi sospira.

*Pan.* ( La Zingara delira! ) io'altra donna  
Non vedo che sol te mia Zingarella.

*Luc.* Ella vi gira,  
Invisibil d'intorno  
Quì da lontan foggiorno  
Da sotteranea podestà mandata.

*Pan.* Cospetto, e che parole?  
Come? dove? e da chi?

*Luc.* Non m'è permesso  
Di più parlar, a ritirarvi andate  
Nel solitario sen di quel boschetto.

*Pan.* Ma quella dell'occhietto?

*Luc.* Sta lì, sta quì, or vola, or torna, or va.

*Pan.* Ma veder la vorrei per carità.

*Luc.* Vedetela, vedetela  
Guardando ormai vi stà;  
Vi stà nel volto a ridere,  
Dei vezzi ora vi fà.

*Pan.* Dov'è? chi ride, e guarda?

Chi vezzi quì mi fà?

*Luc.* Prendetela, prendetela...

- Pan.* Che cosa devo prendere?  
*Luc.* Di dietro ora vi sta.  
*Pan.* Nessuna io vedo quà...  
*Luc.* Di quà... di quà...  
*Pan.* Ma dove?...  
*Luc.* Di là... di là...  
*Pan.* Ma chi?...  
*Luc.* Che grazia! che beltà?  
*Pan.* Ma chi per carità?  
*Luc.* Son io...  
*Pan.* Sei tu, che cosa?  
*Luc.* La sposa...  
*Pan.* Come? sposa!..  
*Luc.* La sposa ch'è invisibile  
 Visibil vi darà.  
*Pan.* ( Se non si fa capibile  
 Io non la so comprendere  
 La testa mi fa perdere  
 Girando quà, e là. )  
*Luc.* ( Per or non è possibile  
 Quel bel merlotto a prendere  
 Ma pur dalle mie trappole  
 Deluso resterà. ) ( *partono.* )

## S C E N A IV.

*Barbadoro, poi Cecca.*

- Bar.* **T**utto intesi di là: duro è l'amico  
 Ma Cecca di qua vien. Tavernarina,  
 Vieni al tuo Barbador, non ti rincresca,  
 Sotto la tenda mia starai ben fresca.

*Cec.*

- Cec.* Dove stà il Sior Pandolfo?  
 Stellidaura dov'è?  
*Bar.* Nè l'un, nè l'altra  
 Si è veduto di quà.  
*Cec.* Eleuterio  
 E' andato alla Città per accusarvi,  
 E in un discorso fatto ( un a... )  
 Con quello, ho inteso, che vi è in Curia  
*Bar.* Che atto! Oh precipizio!  
*Cec.* Un atto in cui dichiara il Sior Pandolfo  
 Di aver trovata Stellidaura in fasce,  
 E di restituirla in quei momenti  
 Che trovati faranno i suoi Parenti.  
*Bar.* Cospetto, e che mi narri.  
*Cec.* Eleuterio carte l'ha mostrate,  
 E si va cercando la donzella.  
*Bar.* Va Cecca all'Osteria,  
 Che lì la troverai.  
*Cec.* Vuoi galeotto  
 Papparti la mia mancia?  
*Bar.* E il mio, e il tuo  
 Già comune dev'essere, m'intendi?  
*Cec.* Con questa tua malizia non mi prendi.

## S C E N A V.

*Maestro Scevola, e Barbadoro.*

- Sce.* **B**arbador? presto a casa  
 Del vecchio andiam...  
*Bar.* Perchè?  
*Sce.* Lì sua Sorella

Destinato ha di dargli  
L'ultimo affalto. Stellidaura dato  
A noi la chiave....

*Bar.* Andiamo... e Stellidaura...  
Basta, per via portenti  
Ti voi narrar di quella gran figliuola  
Ti resteranno le sue ricchezze in gola. (*p.*)

*Sc.* Fermati ancora un poco: di scherzare  
Non è questo il momento.

*Bar.* Ma tu per quel ch'io sento  
Credi, che sia a buon porto  
L'affare incominciato!  
Sappi amico, che ancor egli è imbrogliato.

*Sc.* Che mi parli d'imbrogli!  
A me basta di giungere all'istante  
Di aver in mia faccoccia del contante.

*Bar.* Ma poi cosa farai?

*Sc.* Senti cosa farò! Subito io vado  
Ad arruolarmi militar, e passo  
Dall'esser Zingarello  
Con armi, con mustacchi,  
Con sciabla, con penacchi  
Ad essere l'onore

De' Zingari, e degli uomini il terrore.

Non più andrai Zingarello affannoso  
Notte e giorno girando d'intorno  
Delle belle turbando il riposo  
Pien di fame, di noja, d'amor.

Non più avrai questi bei pennacchini,  
Un cervello leggero e galante,  
Quella chioma, quell'aria brillante  
Quel vermiglio burlesco color.

Fra

Fra guerrieri possar bacco  
Gran mustacchi, stretto sacco,  
Schioppo in spalla, sciabla al fianco,  
Collo dritto, muso franco  
Un gran casco, un gran turbante,  
Molto onor, poco contante,  
Ed invece del fandango  
Una Marcia per il fango  
Per montagne e per valloni  
Con le nevi, e il sol Lioni  
Al concerto di tromboni  
Di bombarde di cannoni  
Che le palle in tutti i tuoni  
All'orecchio fan fischiar,  
Già son pronto alla vittoria  
Alla gloria militar.

## S C E N A VI.

Camera di Pandolfo.

*Pandolfo, e Stellidaura.*

*Pan.* **S**Tellidaura, lasciami soletto  
A far qualch'ora di riflessione,  
Poichè si fa per prova  
La sentenza comun: Chi studia trova.

*Ste.* Men vo nell'altra stanza. (*parte.*)

*Pan.* I Zingari con me fan da profeti.  
Mi predicano mogli,  
Mi prometton tesori,  
E nulla veggo ancor! Cappe! In qual ceto

Più docile, e discreto  
Potrò donna trovar senza malizia?  
Nissuna ve ne stà; mi veggo cinto  
Tra gl' intricati orror di un laberinto!

Profondi pensieri

Che torbidi, e neri

Vagando mi state

La testa a ingombrar,

Trovate, cercate

Tal donna ove stà. (*si sente battere alla*

Cospetto! la porta

(*porta.*

Io sento buffar!

Chiamiamo la serva,

Che vadi osservar. (*suona il Campan.*

La Zingara allora

Gran cose mi disse,

Ma nulla a quest'ora

Concluso si è già. (*si batte di nuovo.*

Adeffo... cospetto

La serva non sente!

Un poco più forte

Convien tintinar. (*ritorna a suonare.*

*Ste.* Cos'è quel fracasso?

Son pronta, son quà.

*Pan.* La porta si scassa

Tu sorda non senti,

Va vedi che gente...

*Ste.* Servito farà.

(*va per aprire.*

*Pan.* Vorrei... ma nò...

Dovrei... ma che!

Si tenti... cioè...

Che dirmi non sò.

Pen-

Pensieri, che neri

Vagando mi state,

Trovate, cercate

Tal donna ove stà.

S C E N A VII.

*Lucrezia da Contadina Romagnola, e detto.*

*Pan.* Cos'è? che vuoi ragazza?

Ah Signor compatite

Se a quest'ora vi vengo a disturbare

Serrate ben la porta,

Datemi acqua! ah da seder, son morta.

*Pan.* Qual altra istoria è questa?

Chi sei? Da dove vieni? Chi ti manda?

*Luc.* Dirò tutto; lasciate

Che riprenda un po' di fiato...

Son fuggitiva sposa

Uscita di mia casa

Nel punto che dovea

Dar la mano al Sargente Galafrone

Un ruvido Grigione,

E temendo non essere inseguita

Quì a caso son salita...

Battetemi nei reni...

Son piena di paura...

Vedetemi, son fatta scura scura.

*Pan.* Che ho da veder! che battere?...

Vattene in altra parte...

Io son Uomo di studio, e non vorrei

Alzar per te cappello...

*Luc.*

*Luc.* O stelle, o Dei!  
Voi ancor congiurate  
Contro d'un infelice?  
Or con questo coltello  
Voglio ammazzarmi disperatamente.

*Pan.* Mi perdoni, e in mia casa  
Far vuoi la corbellata?  
Vanne dal Macellaio.

*Luc.* E cuore avete  
Di vedermi caduta  
In man de' miei nemici  
Traffita, agonizzante,  
Pallida, e palpitante...  
Guardami... sospirare,  
Darvi l'estremo addio...

*Pan.* Per carità non più, statti in mia casa  
Ma non mi affligger l'anima ti prego.

*Luc.* Stretta stretta così con voi mi lego.  
( *si sente bussare alla porta di nuovo con  
maggior strepito.* )

*Pan.* Chi è!

*Luc.* Oimè!...

## S C E N A VIII.

*Scevola da Militar Grigione, prima fuori,  
poi dentro, e detti.*

*Sce.* **A**prite porte, o scasse  
**O** faciute con sciabla tacche tacche.

*Luc.* Ah Sior pietà di me.

*Pan.* Ma io, che ci entro!

*Sce.*

*Sce.* Ah funs pistoff canalie... malandrine.

*Luc.* Sentite, che fracasso fa il Sargente?

*Pan.* Ma a ciò che ci entro io?

*Luc.* Aprite, aprite  
Ho pensato un inganno  
Per cui tacer dovrò.

*Pan.* Guarda malanno  
Stellidaura alla porta?  
E Stellidaura è morta.

( *apre la porta, ed entra Sce. come sopra.* )

*Sce.* Tu pirbe? Tu priconie...  
Tu furbe... Tu ladronie...

*Pan.* Io nix so di questo.

*Sce.* Nix fa... ( *A ciò che io dico  
Subito acconsentite.* )

( *a Pan.* )

*Ste.* Padrone chi son questi?

*Pan.* ( *Taci tu* ) consentisco.

( *a Luc.* )

*Luc.* Or dirò io; perdona  
Caro Sposo se in cambio di sposarti  
Da te fuggì, poichè questo fa il tutto.  
E' vero?

*Pan.* Certo so il tutto.

*Ste.* Tutto che?

*Pan.* Taci tu.

*Luc.* Io non poteva  
Senza commetter fallo  
Sposarti allora. E' vero?

( *a Pan.* )

*Pan.* E' vero certo, certo.

*Ste.* E' vero che?

*Pan.* Che so, senti, e stà zitta.

*Sce.* Ma qual stata cagione?

*Luc.* Perchè prima che a te finta promessa

A dar

A dar dal vecchio mio  
Papà fui obbligata,  
Ero a quest'uomo quà già maritata.

*Pan.* (Come... già queste...)

*Luc.* (Zitto  
Mi raccomando a voi  
Vedete come stà.)

*Sc.* Maritata?

*Ste.* Casato?

*Pan.* Punto quà?

Sodo fodo vi favello  
Colla mia sincerità.

*Luc.* (Signorino bello  
Deh fingete per pietà.)

*Sc.* Pelle junfre mie garbate,  
Tu rival da me rubate?

Colle Sciabile a corpe a corpe  
Quì pattaglie abbian da far.

*Ste.* Or che fo che occultamente  
Si è sposato con colei,  
La mia dote crederai  
Ch'or mi voglia lei sborsar.

*Pan.* Per or pensi a ben servirmi;  
Sappi dunque...

*Luc.* Non tradirmi.

*Ste.* Dunque spero.

*Pan.* Non seccarmi.

*Sc.* Presto presto, all'armi armi.

*Pan.* Ma di quà cosa cercate?

*Sc.* O mie pelle, o pastonate.

*Luc.* Fate pur che vada via.

*Ste.* Quando avrò la dote mia?

( a *Pan.*

( a *Pan.*

( a *Pan.*

*Pan.*

*Pan.* (Oh cospetto... ohimè la testa!...  
Per costei, per quello, e questa  
Sbalordito io sono già.)

*Luc.* ) ( E' la scena molto bella,

*Ste.* a 3 ) E mi par le sue cervella

*Sc.* ) Sian di volta andate già.)

*Pan.* Sior Sargente lei sen vada...

*Luc.* Quest'è troppa impertinenza...

*Ste.* Qual baldanza!... che insolenza.

*Luc.* ) Or dal vostro Capitano

*Pan.* a 3 ) Vi farò ben castigar.

*Ste.* ) Ah tartaisfel, ah ribalde,  
Or vo a prender Camarate,

E verremo pene armate

Per voi tutti quì ammazzar. ( *partono.*

## S C E N A I X.

*Eleuterio, Barbadoro, poi Mastro Scevola  
in disparte.*

*Bar.* **M**A Signor Eleuterio...

*Ele.* Signor Zingaro,  
Non voglio tanti ostacoli.

So che Pandolfo è in casa,

E punto non si dubita,

Che la sua Serva è quella,

Che cercando vo io nobil donzella.

*Sc.* (Ohimè temo che questi in sul concludere  
Non rovesci la macchina.)

*Bar.* Ma alla Città.

*Ele:*

*Ele.* Non deggio  
Teco altercar, andrò dal Sior Pandolfo.

( *s'incon. tra Sce.*

*Sce.* Erdù!

*Ele.* Chi è questo baffo!

*Bar.* ( Bravo Scevola! )

*Ele.* Deggio

Parlare al Sior Pandolfo

Padron di questa casa.

*Sce.* Nix Pandolfe, nix case

Nix parlar Pandolfe,

State mie prigioniere, e star padrone

Di che vest case Sargent Galafrone.

*Ele.* Qual altra novità?

*Bar.* Non vi consiglio,

Di cimentarvi, amico

E' massiccio il Grigion.

*Ele.* Ma mi perdoni...

*Sce.* Ah lanz manz pist gunz tartaisel.

*Bar.* Siete, Signor di Metastasio un tomo.

( Non capite che questo ( *a parte.*

E' bello, pronto, e lesto

Signor per ammazzarvi! Andiamo via

E cangiate il dispetto in allegria. )

Andiamo a far chiaffo

Con alma giuliva

Amore ci avviva

E fa rallegrar.

Secondo il costume

Noi tutti godremo

E allegri vorremo

Contenti scherzar.

( *p. con Ele.*

*Sce.*

*Sce.* Opportuno rimedio

Stato è il Baffo, e quest'abito

Ma questo ormai mi pesa

Vo a intraprender col mio novella impresa

( *parte.*

## S C E N A X.

*Pandolfo, Stellidaura, poi Lucrezia.*

*Pan.* **I**N somma mi sostieni

Che quella Romagnuola

La Lucrezia non è? Il suon di voce,

La faccia, la favella...

*Ste.* Io vi dico, Padron, che non è quella.

Qualche poco si unisce alla figura,

Ma anca di grossezza, e di statura.

*Pan.* Ben, dunque sarà un'altra.

*Ste.* Giacchè negate ch'ella è vostra sposa,

Chi può dir, che non sia

La donna senza trappole,

E fino a casa il Ciel ve la mandata?

*Pan.* Male non l'hai pensata.

Dove stà.

*Ste.* Mesta, mesta

Sola nella mia camera.

*Pan.* Andiamo a lei...

*Ste.* Vedetela

Come umile a noi vien col collo torto.

*Pan.* Or della sua bontà mi sono accorto!

Cos'è! tu t'inginocchi?

( *a Luc.*

*Luc.* Datemi quattro schiaffi.

*Pan.* Schiaffi? e perchè?

*Luc.*

*Luc.* Ho mancato

E merito da voi la penitenza.

*Pan.* Alzati, ti perdono.

*Luc.* Fo l'obbedienza.

*Ste.* ( Vedete che bontà! )

*Pan.* Stordisco in verità! ma quel Grigione...

*Luc.* Fu la tentazione

Che mi ciècò: ma un abito

Mi farò alla bizzocca.

E a dormir me n'andò dentro una grotta.

*Pan.* Che grotta? Tu sei mobile

Di dormir sopra a quattro matarazzi,

Dammi via quella mano.

*Luc.* Mano!

*Pan.* Ohimè quanti scrupoli!

*Luc.* E l'innocenza! e il mondo,  
E il Ciel!... mano? che dite?

*Ste.* ( Più buona la volete? )

*Pan.* ( Leggo nel volto tuo, le mie monete. )

Cara, sono a tuoi piedi.

*Luc.* Che voi v'inginocchiate!

*Pan.* Sposami, o tu che sei

D'innocenza, e bontà la quint' essenza.

*Ste.* Sposalo presto...

*Luc.* Ah! fo l'obbedienza. ( *si danno la mano.* )

*Pan.* Or già mia moglie sei...

*Luc.* Moglie già?...

*Ste.* Ti dispiace?

*Luc.* Oimè che ho fatto!

*Pan.* Ti disperi! cospetto!

Per avere un marito oggi le donne

Si fanno tanto d'occhi.

*Luc.*

*Luc.* Ma io non son di quelle

Chi il fenno mi levò, chi le cervelle!

Mi hanno detto che il Marito

E' una cosa brutta brutta

Mi vien freddo ... tremo tutta

Non mi posso consolar.

Che vuol dir con quell'occhietto

Con quel riso ghiotto ghiotto?

Ci è malizia ... non far motto

Rossa rossa mi fo già.

Via vi abbraccio ... non piangete

Maritino benedetto

Cosa ho fatto! cosa ho detto!

La modestia ho perso già.

( Sta imbrogliato ed agitato )

Cadde già nella mia rete,

Donne mie da me apprendete

Per burlar come si fà. )

*Ste.* Vedete che innocenza?

Avete fatta una cinquina al lotto.

*Pan.* Il tesoro per me già è bello, e cotto.

## S C E N A XI.

*Barbadoro, e detti.*

*Bar.* Signor Pandolfo presto ...

*Pan.* **S** Cos'è ... Sappiate amico,

Che è venuto il maturo del tesoro,

Ho trovato una donna

Che di donna non ha che sol la gonna,

Io a sollecitarvi son venuto

Poi-

Poichè la mia Germana  
 Lucrezia; appena uscite in Ciel le Stelle  
 Vide tra quelle di Mercurio l'astro;  
 Che come allor v'indovino, calando  
 Stava verso la grotta del tesoro  
 Chiaro segno, che a dar vien già l'oro.  
*Ste.* Ed ecco che confrontan gl'accidenti.  
*Pan.* Andiamo... è necessario  
 Di portarci in donna senza trappole.  
*Ste.* Anzi no: qui lasciamola racchiusa  
 (Ella già scappò fuor per l'altra porta.)  
*Pan.* Dici ben, la schiettezza col Mercurio  
 Buona lega non fa.  
*Bar.* Vi vedrò quando  
 Ritornerete a lei sudato, e rosso  
 Con quattro sacchi di contanti adosso.

## S C E N A XII.

*Cecca, Eleuterio, poi Scevola ne' suoi abiti,  
 e Lucrezia.*

*Cec.* **T**anto vi è stato fatto?  
*Ele.* Il ver ti dico.  
*Cec.* E di Pandolfo in Casa  
 V'è un Sargente Grigion!  
*Ele.* E fu capace  
 Di non farmi parlar col Sior Pandolfo.  
*Cec.* Stupisco! E' notte, andiamo all'osteria.  
*Ele.* Ma chi ridendo vien per questa via?  
 Ca-

*Sce.* Cara Lucrezia,  
 Sei formidabile;  
 Poveri gli uomini,  
 Che ci han da far.  
*Luc.* Caro il mio Scevola  
 Sei franco, ed abile  
 Lingue, e caratteri  
 Bene a cambiar.  
*Cec.* ( Son egli i Zingari? )  
*Ele.* ( Ma di che parlano? )  
*Cec.* ) ( Zitti, e ascoltiamoli.  
*Ele.* <sup>a2</sup> ) Che si saprà.)  
*Sce.* L'innocentina!  
*Luc.* Sargen Grigione!  
*Sce.* Ma che volpina!  
*Luc.* Ma che volpone!  
*Sce.* Son modestina!  
*Luc.* Erdù Tartaifel!  
<sup>a2</sup> ) Mi vene a ridere;  
<sup>a2</sup> ) Ah; ah, ah, ah!  
*Ele.* ( Egli il Sargente!  
 Tu stagli appresso;  
 Ch'io torno adesso  
 Dalla Città. )  
*Cec.* ( Sì veramente  
 Danno in eccesso!  
 Cetto insolente  
 Per verità! )  
<sup>a2</sup> ) Presto alla grotta  
*Sce.* ) Che lì fra poco.  
*Luc.* <sup>a2</sup> ) Tutto il bel giuoco  
<sup>a2</sup> ) Termine avrà.

( parte .  
 I va-

Ele. ) I vagabondi  
 Cec. <sup>a 2</sup> ) Vedran fra poco  
 ) Che tutt' a foco  
 ) La stoppa andrà. (parte.

## S C E N A XIII.

Barbadoro, Stellidaura, e Pandolfo.

Bar. **C**Heto, sommessò, e tacito.  
 Ste. Senza sussuro, e mormoro,  
 Bar. Se spirar senti un aura.  
 Ste. Se i pipistrel ziccheggiano.  
 Bar. Se anche un baston percuotati.  
 Ste. Se in testa un sasso giungati.  
<sup>a 2</sup> ) Fa conto sia Mercurio  
<sup>a 2</sup> ) Che complimenti fà.  
 Pan. Che complimenti arabici!  
 Non vo' queste disgrazie ...  
 Bar. ( Ma del tesoro in grazia  
 Ste. <sup>a 2</sup> ( Tutt' hai da sopportar.  
 Pan. Quel nome sol mi fazia  
 Nè ad altro vo' pensar.  
 Ste. <sup>a 2</sup> ) Dì le parole magiche,  
 Bar. <sup>a 2</sup> ) Or via non più tardar.  
 Pan. Irco dell' Erebo  
 Demogorgon  
 Manda pecunia  
 Nel mio borsón.

SCE-

## S C E N A XIV.

*S' apre il fondo dell' antro come prima, dove in vece del già veduto, si trova un gruppo di nubi, donde scendono Scevola in abito di Mercurio, e Lucrezia con sopraposta veste di tela in oro, ed alte piume in testa fingendosi Dite Dea delle ricchezze.*

Sce. **P**REndi Pandolfo, prendi  
 Di ogni ricchezza un dono.  
 Pan. Signor, ma dove sono  
 Quell' oro, e quei rubini!  
 Luc. Dorati ecco i miei crini  
 Rubini i labri sono  
 Compensa ogni altro dono  
 Il don della beltà.  
 Tutti Ah, ah, ah, ah, ah, ah!  
 Pan. Ma che vuol dir quel ridere  
 M' infospettisco già ...  
 Costei mi par Lucrezia ...  
 O quella senza trappole ...  
 Per carità ... che il dubbio  
 Or mi farà impazzar.  
 Luc. Il trepiede, e lo spiedo  
 Lucrezia eccola quà,  
 Villana modestina  
 Nessun guardar non sà  
 O questa, o quella cosa  
 Son io sempre la sposa  
 Di vostra asinità.

Sce.

## A T T O

*Sc.*

Mercurio son, vedetemi,  
Grigion Tartais erdù;  
Ma sempre Mastro Scevola  
Sarà quel che farà.

*Pan.*

Capisco siete i Zingar ...  
Birbon ... farò un fracasso.

*Tutti*

No: zitto in carità.  
Lo sente il ceto basso,  
E corbellar potrà.

*Pan.*

Or corro a far fracasso  
Per Ville, e per Città.

*Tutti*

Lo sente il ceto basso,  
E corbellar potrà.

## S C E N A X V.

*Eleuterio, Cecca con Gente di Corte, e detti.*

*Ele.*

**F**ermatevi tutti.  
( Cospetto la Corte! )

*Sc.**Luc.**Pan.*

( Sorpresi fiam già? )  
Veniamo alle corte  
Mio Signore ...

*Ele.*

In prima quest'atto  
Dovete osservar.

*Bar.**Cec.**Pan.*

( Mia Cecca garbata )  
( Ti ho scorto alla prima. )  
E' ver la donzella,  
Che al bosco trovai  
Vedetela, è quella

Do-

## S E C O N D O.

Dorata una stella  
Nel braccio ella avea,  
Ed io Stellidaura  
La volli chiamar.

*Ele.**Ste.**Cec.**Luc.*

Mia sposa, e cugina.  
O istante beato!  
In carcere adesso ...  
Signore, permesso,  
Pandolfo è mio sposo,  
E questo è quel nome,  
Che tutte l'imbroglie  
Fa l'uomo alla moglie  
Ognor perdonar.

*Ele.**Cec.**Pan.*

a 2 ) Se sposo già siete,  
) Soffrite, tacete.  
Mal'abbia il tesoro,  
Mal'abbian le carte,  
Il mio scartafaccio  
Or vo a lacerar.

*Ste.*

Più dote non voglio,  
Col mio ti rifaccio,  
Padrone ti accoglio,  
Ti stringo papà.

*Luc.*

La cara sposina  
L'istesso vi fà.

*Bar.**Sc.*

a 2 ) Oh quanto è carina,  
) Commove a pietà.

*Tutti fuorchè Pandolfo.*

Il fatto è già fatto  
Ci avete da star.

*Pan.*

*Pan.* Mi acconcio, m'adatto,  
Non vi è più che far.

*Tutti.* Il seguir l'ambizione,  
E' il peggior d'ogni follia,  
E dell'or la frenesia  
L'uomo induce a delirar.

*FINE DEL DRAMMA.*